



2014 | 2024

COMIN & PARTNERS

SCENARIO ITALIA

N. 84 - Anno VI - Settimana 277
26 settembre 2025

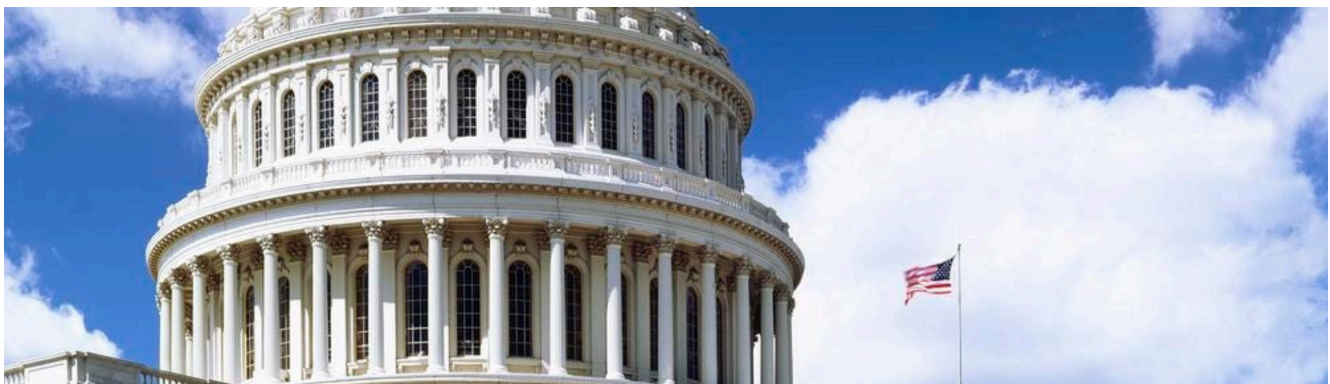
SCENARIO ITALIA

Numero 84, Anno VI - Settimana 277

26 settembre 2025

**TRUMP ANNUNCIA NUOVI DAZI A PARTIRE DAL PRIMO OTTOBRE:
TRA I BENI COLPITI FARMACI, MOBILI E MEZZI PESANTI**

L'annuncio del Presidente americano su Truth allarga i settori a cui saranno applicate nuove sanzioni. Sui farmaci, però, l'Ue invoca l'accordo quadro già sottoscritto che stabilisce un limite ai dazi del 15 per cento



“Dazi al cento per cento sui farmaci”. La politica commerciale di Trump si estende ancora a nuovi settori, quello farmaceutico su tutti, per privilegiare “aziende che producono in America o che hanno avviato la costruzione di stabilimenti sul suolo americano”. I nuovi dazi non saranno applicati alle aziende europee. Come ha ricordato il portavoce della Commissione europea, Olof Gill, “Il limite tariffario del 15 per cento per le esportazioni dell'Ue è una polizza che impedisce di applicare i dazi agli operatori europei”. L'Ue e gli USA - ha concluso - continuano a impegnarsi per attuare gli impegni assunti insieme”.

Istat: ancora in crescita la fiducia di consumatori e imprese. Nel mese di settembre l'Istituto nazionale di Statistica registra un significativo miglioramento del clima di fiducia dei consumatori (che passa da un valore di 96,2 a 96,8) e un incremento, seppur minimo, dell'indicatore composito che misura il clima di fiducia delle imprese (da 93,6 a 93,7). Secondo l'Istat la crescita di fiducia per le famiglie è sostenuta in particolare da una percezione positiva della situazione economica generale e quindi di una maggiore propensione all'acquisto di beni durevoli”.

La Global Sumud Flotilla continua a navigare in un clima di crescente tensione, come denunciano i video diffusi sui social dagli attivisti per mostrare i danni subiti da alcuni attacchi via drone. Anche il Ministero degli Esteri israeliano ha risposto agli attivisti tramite X, accusando la missione di “servire Hamas”, mentre il Presidente Mattarella ha invitato oggi la Flotilla alla consegna degli aiuti in sicurezza. Intanto, negli USA, l'Assemblea Generale ONU è stata teatro di proteste contro Trump anche via social, a causa del discorso del Presidente americano in merito al Green Deal e alle politiche di gestione dei migranti.

FOCUS: DDL Giustizia



Settimana istituzionale. Martedì si è svolta un'interrogazione in merito all'accelerazione della spesa del PNRR e al rispetto dei tempi di realizzazione rivolta al Ministro degli Affari Europei. Contestualmente, l'On. Pavanelli ha presentato un'interrogazione in merito alla richiesta di chiarimenti sulla nuova agevolazione unica per le imprese nel contesto della transizione energetica rivolta al Ministro delle Imprese e del Made in Italy. Giovedì, ha avuto luogo presso la Commissione I Affari Costituzionali del Senato, l'esame del DDL Semplificazione attività economiche e dei relativi emendamenti presentati.

DDL Giustizia. Mercoledì 24 settembre la Camera ha approvato in prima lettura il DDL di conversione del decreto-legge n. 117/2025, con 130 voti favorevoli e 84 contrari. Il provvedimento punta a migliorare l'efficienza della giustizia e a garantire il rispetto degli obiettivi del PNRR entro il 30 giugno 2026. Il testo, modificato dalla II Commissione Giustizia, passa ora al Senato. Prevede trasferimenti mirati di magistrati, proroga la competenza civile dei giudici di pace, limita l'estensione tavolare a specifiche regioni e differisce al 31 marzo 2026 l'iscrizione ai nuovi albi di educatori e pedagogisti. Affida al giudice amministrativo le controversie sull'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e introduce 30 milioni per i braccialetti elettronici, insieme a strumenti di controllo della produttività dei magistrati.

Legge di delegazione europea 2025. La Legge di delegazione europea è ad oggi oggetto di esame alla XIV Commissione Politiche UE della Camera. Si tratta di uno strumento legislativo con cui il Parlamento autorizza il Governo a recepire direttive europee e ad attuare altri atti dell'Unione Europea. La legge definisce principi e criteri ai quali il Governo deve attenersi nell'adozione dei decreti legislativi attuativi, assicurando coerenza tra diritto nazionale e obblighi comunitari. Include 13 articoli e un allegato con le direttive da recepire. Gli ambiti coperti vanno dalla proprietà industriale alla tutela ambientale e alla trasparenza ESG.

SCENARIO POLITICO



Crosetto riferisce in Parlamento sullo scenario geopolitico attuale. Il Ministro della Difesa Guido Crosetto giovedì ha riferito in Parlamento in merito a due temi: la sicurezza dei cittadini italiani a bordo della Global Sumud Flotilla diretta a Gaza e le recenti violazioni dello spazio aereo NATO sul fronte Est europeo. Riguardo alla Flotilla, Crosetto ha riportato un attacco avvenuto in acque internazionali, a sud di Creta, contro imbarcazioni civili. In risposta, è stato disposto l'intervento della fregata Fasan per eventuale assistenza. Il Ministro, ribadendo l'impegno del Governo nel fornire aiuti umanitari a Gaza anche tramite il Vaticano, ha sottolineato il rischio di attacchi nelle acque territoriali israeliane. Crosetto ha poi illustrato episodi di sconfinamento da parte di assetti russi nei cieli di Polonia ed Estonia. Questi segnali, interpretati come da non sottovalutare ha causato il rafforzamento della presenza italiana nell'area baltica con una postura di deterrenza. Infine, Crosetto ha informato della definizione di un piano nazionale per la protezione delle infrastrutture strategiche, anche contro minacce ibride e tecnologiche.

80° anniversario della Consulta Nazionale: la dichiarazione del Presidente Mattarella. Il Presidente Mattarella ha celebrato ieri 25 settembre l'80° anniversario della Consulta Nazionale, ricordando che «ai patrioti che ne furono parte, alla loro opera di donne e uomini impegnati nella ricostruzione morale e materiale del Paese, va il pensiero riconoscente del popolo italiano». Definita "anticipazione del Parlamento della Repubblica", la Consulta fu fondamentale per guidare l'Italia verso libertà e Repubblica, rappresentando l'incontro tra le due Italie del dopoguerra: quella del Governo del Regno del Sud e quella della Resistenza. Insediatasi il 25 settembre 1945, comprendeva ex parlamentari antifascisti, membri dei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale, rappresentanti sindacali, reduci di guerra e figure della cultura. Ripristinò la vita democratica e sancì la partecipazione politica delle donne, con tredici Consultrici e il primo intervento di Angela Guidi Cingolani a Montecitorio il 1° ottobre 1945. Carlo Sforza, primo Presidente eletto, ricordò i martiri del fascismo e indicò nell'identificazione degli interessi nazionali con quelli di un'Europa pacificata la via per il futuro. La Consulta preparò l'elezione dell'Assemblea Costituente e affrontò le sfide quotidiane di un Paese distrutto, gettando solide basi per la rinascita morale e democratica dell'Italia.

COSA PENSANO GLI ITALIANI

Armani e l'eredità del Made in Italy: eleganza, innovazione e fiducia nel futuro. Giorgio Armani continua a rappresentare un simbolo dell'italianità nel mondo. Un'indagine [SWG](#) mostra come il 72 per cento degli italiani riconosca al suo lavoro un ruolo decisivo nello sviluppo della visibilità del Made in Italy e il 68 per cento lo consideri capace di coniugare tradizione e modernità. Per molti ha trasformato l'abbigliamento maschile rendendolo più confortevole e destrutturato (64 per cento), innovato il modello di business italiano (64 per cento) e ridefinito i canoni estetici e sociali (61 per cento). Alla domanda su quale sia la qualità che meglio descrive Armani, il 63 per cento indica l'eleganza, seguita da innovazione (43 per cento) e iconicità (34 per cento). Lo stile, sobrio e senza tempo, viene percepito come elegante e privo di ostentazione (44 per cento), classico ma attento ai dettagli. Questa visione è particolarmente forte tra gli over 55, che associano Armani anche all'uso di materiali pregiati e alla comodità delle sue linee. Guardando al futuro, prevale l'ottimismo: il 78 per cento degli italiani crede che la moda italiana continuerà a essere un riferimento nel mondo anche dopo la scomparsa di Armani. Una fiducia trasversale, con i più giovani aperti a nuove interpretazioni del lusso (61 per cento) e gli over 55 più legati alla tradizione con l'85 per cento convinto che il Made in Italy resterà un'eccellenza globale.

Quasi quattro italiani su dieci temono un rischio di derive violente anche in Italia. L'omicidio di Charlie Kirk ha riaperto il dibattito pubblico sul rischio di una deriva violenta anche nel nostro Paese. Secondo un'indagine dell'[Istituto Piepoli](#), il 37 per cento degli italiani ritiene che questo pericolo sia "molto" o "abbastanza" concreto, mentre il diciassette per cento lo giudica limitato e il nove per cento lo esclude del tutto. Significativa la quota di chi non si esprime: il 37 per cento degli intervistati, infatti, dichiara di non avere un'opinione in merito, segno di un'incertezza diffusa o di una distanza rispetto al tema. Le differenze diventano più marcate se si guarda alle aree politiche. Tra gli elettori di centrodestra, oltre la metà (51 per cento) teme il rischio di un'escalation, mentre nel Movimento 5 Stelle la percentuale si attesta al 42 per cento. Nel campo del centrosinistra, invece, la quota scende al 24 per cento. Si delinea così un quadro polarizzato, dove la percezione della minaccia varia in base all'appartenenza politica e alla sensibilità personale. L'indagine evidenzia dunque un Paese diviso: da un lato una parte consistente dell'opinione pubblica che avverte segnali di pericolo, dall'altro una fetta non trascurabile che tende a ridimensionare o non riesce a collocarsi rispetto al tema.

SUI MEDIA



Il piano Ue per ricostruire l'Ucraina con i soldi russi. Il punto di Politico. La Commissione europea studia un piano “creativo” per usare i 200 miliardi di asset russi congelati a favore di Kiev senza rischiare violazioni normative: sostituire i depositi legati a tali fondi con bond a zero cedola garantiti dall'Ue. In questo modo Bruxelles potrebbe finanziare l'Ucraina, che affronta un deficit da 8 miliardi nel 2025, evitando l'accusa di esproprio. Secondo [Politico](#), i proventi servirebbero a un “Prestito Riparazioni”, che Kiev restituirebbe solo dopo che Mosca avrà pagato i danni di guerra. L'idea ha ricevuto cauto interesse, ma restano ostacoli politici e giuridici: servirà l'unanimità degli Stati membri e il via libera di Euroclear.

Asia Centrale sempre più strategica per indebolire Russia e Cina. Il punto di The Diplomat. Per decenni considerate pedine nella competizione tra grandi potenze, le repubbliche centroasiatiche stanno oggi emergendo come “middle powers” capaci di perseguire strategie autonome. Da un'analisi di [The Diplomat](#) emerge come la guerra russa in Ucraina abbia accelerato la loro emancipazione, spingendole a rilanciare il “multivectorismo” e a creare corridoi commerciali alternativi a Mosca, come il Middle Corridor verso l'Europa, tra Caucaso e Turchia. Questi Paesi cercano di bilanciare le potenze Russia e Cina senza sottomettersi, cooperano come blocco C5 e investono in infrastrutture comuni. Per l'Occidente, sostenerli significa rafforzare stabilità, sovranità e nuove rotte globali indipendenti.

La nuova guerra fredda si sposta in Africa. L'analisi di Al Jazeera. Il Sahel è diventato il nuovo fronte della guerra per procura tra USA e Russia, con i popoli africani che ne pagano il prezzo. In Mali, dopo l'uscita della Francia nel 2022, il regime militare ha stretto legami con Mosca e i mercenari Wagner, accusati di gravi abusi e di sfruttare l'oro locale. Ora Washington tenta di rientrare con il pretesto del contrasto al terrorismo, ma l'obiettivo è limitare l'influenza russa. Secondo [Al Jazeera](#), lo stesso schema si ripete in Burkina Faso e Niger, dove le giunte usano la retorica anti-coloniale per legittimarsi mentre si legano al Cremlino. Tra interessi minerari e geopolitici, l'Africa resta pedina di nuove logiche imperiali.

DALL'EUROPA - in collaborazione con Must & Partners

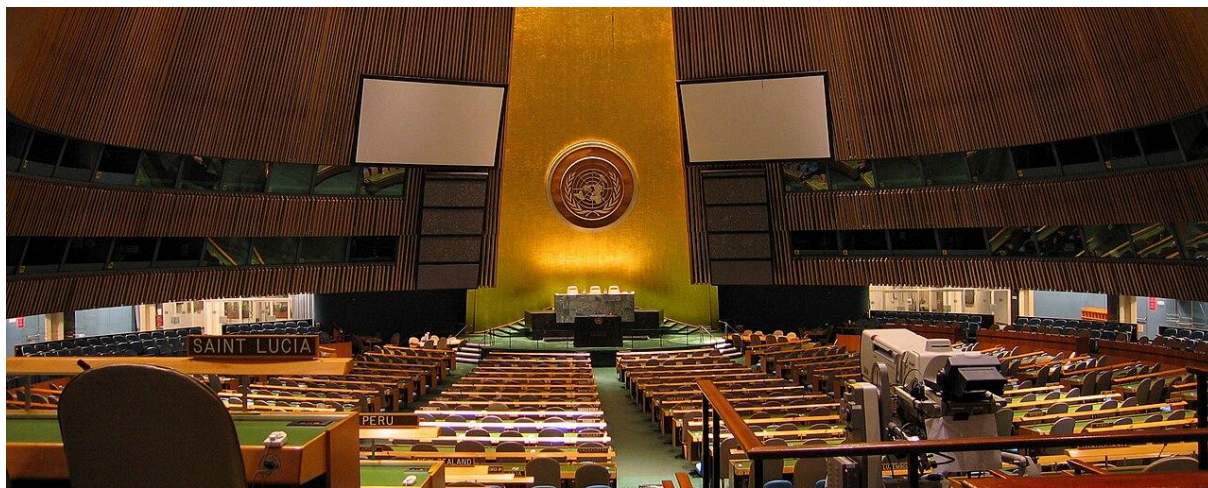


Marcia indietro sulla legge contro la deforestazione. Per la seconda volta la Commissione europea propone di rinviare di un anno l'applicazione del regolamento contro la deforestazione, ufficialmente per problemi tecnici legati al sistema informatico di controllo delle dichiarazioni. Dietro la motivazione, però, si intravede un arretramento politico che indebolisce ulteriormente il Green Deal, pilastro della scorsa legislatura. I popolari plaudono al rinvio e rilanciano la richiesta di modificare la sostanza della norma, sostenuti dalle destre, mentre socialisti e Verdi parlano di un colpo alla credibilità europea nella lotta climatica. “Non lasceremo che il Green Deal si trasformi in un Green Delay, o peggio che vada in fumo sacrificato a interessi privati che devastano il pianeta”, ha attaccato l'eurodeputata verde Marie Toussaint.

Sanzioni contro Mosca. Lo scorso venerdì la Commissione europea ha presentato il 19° pacchetto di sanzioni contro Mosca, che introduce anche il divieto di importare GNL russo dal 2027, anticipando di un anno la scadenza fissata. Von der Leyen parla di colpire le entrate energetiche del Cremlino, ma la portata resta limitata e miliardi continueranno a fluire a Mosca fino a fine 2026. L'annuncio giunge a ridosso delle nuove pressioni di Donald Trump, che accusa l'Europa di finanziare la guerra, rafforzando l'impressione di un'Unione più reattiva alla retorica americana che autonoma nella strategia energetica.

Continuano le incursioni di droni. Dopo le incursioni di droni russi, in Polonia, Romania ed Estonia, lunedì sera anche Danimarca e Norvegia hanno dovuto chiudere aeroporti per la presenza di velivoli non identificati. La premier danese Mette Frederiksen parla di “attacco più grave alle infrastrutture critiche danesi finora” e non esclude la responsabilità di Mosca. Tallinn ha invocato l'articolo 4 della NATO dopo l'ingresso di tre Mig russi nel proprio spazio aereo, mentre a Bruxelles Ursula von der Leyen avverte che l'Europa “risponderà con forza e determinazione”. Intanto Polonia e Repubblica Ceca si dicono pronte ad abbattere droni e aerei russi, pur riconoscendo il rischio di una pericolosa escalation.

DAL MONDO - a cura dell'Ambasciatore Giovanni Castellaneta



UNGA: il discorso di Trump ‘demolisce’ le Nazioni Unite? L’ottantesimo anniversario dell’ONU non è stato celebrato nel migliore dei modi. Il discorso del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, intervenuto all’apertura della nuova sessione dell’Assemblea Generale, ha infatti assestato dei colpi durissimi al sistema delle Nazioni Unite e in generale al multilateralismo. Il leader statunitense non ha risparmiato forti critiche all’ONU, considerato ‘inutile’ e non in grado di risolvere le controversie globali, a differenza di se stesso che si considera risolutore di sette guerre in soli pochi mesi dal proprio insediamento alla Casa Bianca. Trump ha anche attaccato frontalmente le politiche per contrastare il cambiamento climatico, derubricato a una ‘fake news’, criticando a muso duro l’Unione Europea che avrebbe smantellato il suo apparato industriale in nome dell’ideologia della ‘green economy’.

Al di là degli eccessi verbali, il discorso del Presidente americano mette in luce le forti difficoltà che sta affrontando il sistema delle Nazioni Unite, evidentemente non più in grado di rispondere alle attuali sfide globali anche a causa di una burocrazia elefantica e di una governance che non rispecchia più gli equilibri di potere odierni. Che fare, dunque? Bisognerebbe ripartire da una governance più snella e che rifletta in maniera più fedele i nuovi equilibri di potere a livello internazionale, consentendo da una parte una maggiore partecipazione del cosiddetto ‘Global South’ ma anche stimolando un maggiore coinvolgimento dell’Europa. A questo proposito, il settore di principale attenzione dovrebbe essere quello della Difesa: anche se sembra ancora molto prematuro parlare di un ‘esercito europeo’, nell’ottica di un maggiore disimpegno degli Stati Uniti all’interno della NATO sarebbe auspicabile un maggiore coordinamento tra Paesi europei, includendo anche il Regno Unito.

Venezuela: nervi tesi con gli Stati Uniti. Il Venezuela continua ad affrontare una crisi profonda su più fronti. L’inflazione è alle stelle (attualmente al 180% ma potrebbe crescere ulteriormente), la valuta locale (il bolívar) subisce una svalutazione costante, e le misure governative per stabilizzare il mercato dei cambi — come la stretta sul mercato nero del dollaro — generano forti tensioni con commercianti e cittadini. La produzione petrolifera, seppur in leggero recupero dopo anni di crollo, resta sotto gli standard

necessari per sostenere entrate statali stabili. Le sanzioni inflitte dagli USA, in particolare la revoca delle autorizzazioni per Chevron di esportare petrolio venezuelano, hanno inflitto un duro colpo alle casse statali. A questi problemi si aggiunge un ulteriore deterioramento dei rapporti con gli Stati Uniti, che nelle ultime settimane hanno intensificato le operazioni marittime e navali nel Mar dei Caraibi, intercettando e colpendo navi sospettate di traffico di droga e schierando almeno otto navi militari e un sommergibile al largo delle coste venezuelane.

La risposta di Caracas non si è fatta attendere con l'annuncio del Presidente Maduro di mobilitare fino a 5 milioni di riservisti della guardia nazionale (numero poco realistico contando che il Paese ha una popolazione di 30 milioni di abitanti). Le prospettive non lasciano propendere all'ottimismo, ma i movimenti degli USA potrebbero far propendere per una riedizione della dottrina Monroe in chiave trumpiana finalizzata a riprendere controllo di un'area che, soprattutto per ragioni ideologiche, negli ultimi vent'anni era finita al di fuori dell'orbita statunitense ma che ha una grande importanza a livello strategico ed economico per le ingenti risorse energetiche che si trovano ancora nel sottosuolo venezuelano.

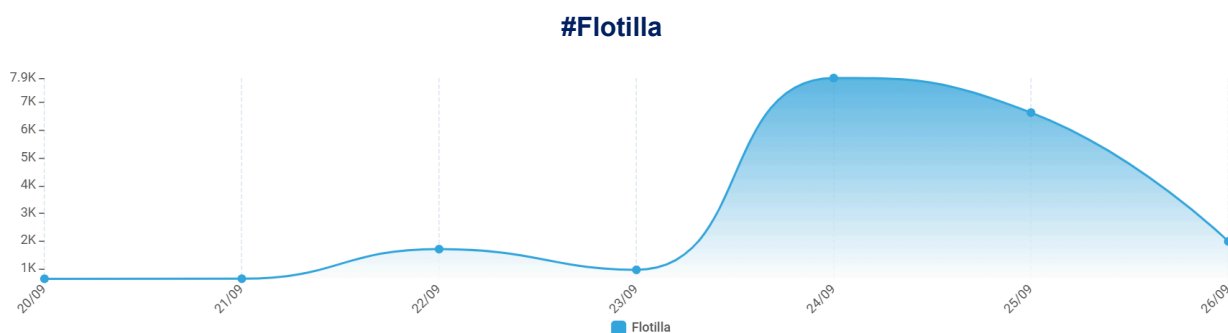
Argentina: il nuovo amico degli Stati Uniti. In Sudamerica, gli Stati Uniti hanno un nuovo amico dopo anni di rapporti molto tesi: si tratta dell'Argentina. La Casa Bianca è infatti pronta a varare un piano di soccorso finanziario nei confronti di Buenos Aires, che si trova nuovamente in piena crisi valutaria e politica sotto il presidente Javier Milei nonostante i suoi tentativi di affrontare difficoltà economiche ormai strutturali. Il Segretario del Tesoro USA, Scott Bessent, ha annunciato trattative per una linea di swap valutario da 20 miliardi di dollari con la Banca Centrale argentina, l'acquisto di titoli del debito estero argentino, e la possibile concessione di credito tramite il cosiddetto "Exchange Stabilization Fund". Il sostegno americano, che giunge pochi giorni prima delle elezioni legislative di medio termine in Argentina, ha un forte significato politico: Trump ha espresso pubblicamente vicinanza a Milei (a lui molto vicino ideologicamente), lodando le sue riforme economiche e promettendo il sostegno USA per stabilizzare il peso e calmare i mercati.

Taiwan: l'isola rischia di rimanere da sola contro la Cina? Taiwan si trova oggi in una posizione delicata: da un lato cresce la pressione militare e diplomatica della Repubblica Popolare Cinese nel bacino dello Stretto di Taiwan; dall'altro, l'isola dipende fortemente dal sostegno statunitense per la difesa e la sicurezza. Pochi giorni fa, l'amministrazione Trump ha congelato 400 milioni di dollari in aiuti militari a Taipei nel tentativo di non mettere a repentaglio l'esito dei negoziati commerciali con la Cina. Questa sospensione ha generato preoccupazione a Taipei: molti analisti temono che la riduzione o l'incertezza nel supporto militare e diplomatico statunitense possa indebolire la deterrenza nei confronti della Cina e accrescere il rischio di escalation nella regione. Il rischio è infatti di rafforzare ulteriormente Pechino, con Xi Jinping che ha utilizzato il recente vertice SCO per sottolineare la propria leadership anti-occidentale e per rafforzare ulteriormente il rapporto con la Russia, che dipende sempre più dal sostegno cinese.

SULLA RETE

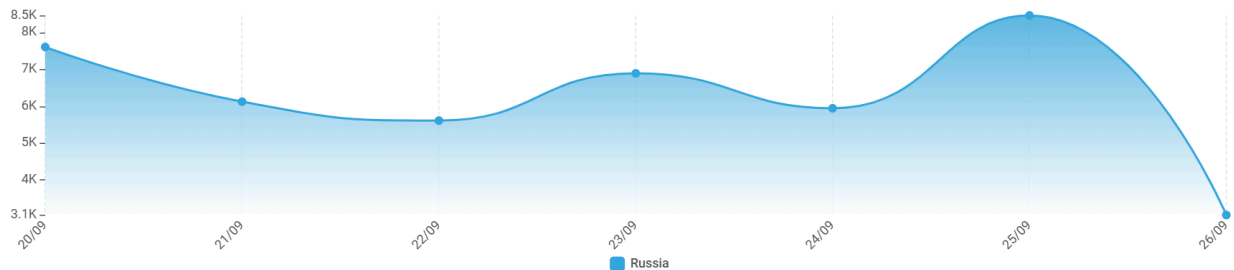


La missione umanitaria della Global Sumud **#Flotilla** continua a navigare in un clima di crescente tensione. Nei giorni scorsi sono stati rivolti nuovi attacchi ad alcune imbarcazioni per mezzo droni, tra quelle colpite anche Otaria e la Karma, con a bordo parlamentari e deputati italiani. I [video](#) degli attacchi, diffusi in tempo reale dagli attivisti e dai media sui social, hanno generato grande preoccupazione per gli attivisti italiani coinvolti. A tal proposito, il Ministero degli Esteri israeliano ha risposto su [X](#), accusando la Flotilla di rifiutare alternative sicure e definendo la missione un modo per "servire Hamas". Parallelamente alla discussione online, la causa palestinese ha catalizzato una [mobilitazione di piazza](#) senza precedenti in Italia, circa duecentomila persone sono scese in strada in 75 città italiane per chiedere la fine del conflitto. Le foto e i video delle manifestazioni sono diventati virali sui social, mostrando una partecipazione corale. Il Presidente della Repubblica, Sergio [Mattarella](#), è intervenuto nel dibattito con un appello, poi diffuso online, rivolto alla Flotilla, diffuso online, in cui richiede la consegna degli aiuti in sicurezza.



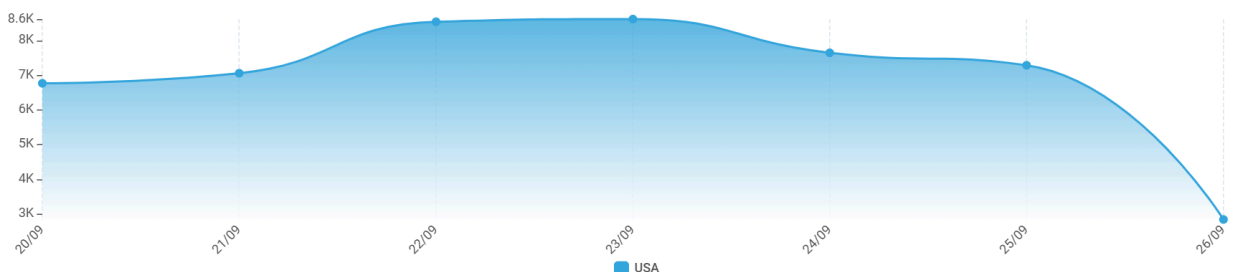
Le recenti incursioni della **#Russia** negli [spazi aerei](#) di Paesi NATO, come Romania, Estonia e Polonia, hanno scatenato forti tensioni e un acceso dibattito tra gli utenti sui social. Questi eventi rappresentano un tentativo di testare le capacità di risposta e l'unità dell'Alleanza, come ha dichiarato il Ministro degli Esteri estone, Margus Tsahkna. Sui social i leader europei hanno manifestato il loro dissenso, in particolare, il primo ministro polacco Donald Tusk ha dichiarato su [X](#) che la Polonia è pronta a reagire con fermezza a qualsiasi violazione del proprio spazio aereo. A Copenaghen e Oslo, droni non identificati hanno causato la chiusura degli [aeroporti](#). Il premier danese ha parlato di un grave attacco alle infrastrutture critiche del Paese, mentre il Cremlino nega le accuse, l'Europa dichiara di essere pronta a rispondere con fermezza alle minacce, come ha postato [Ursula von der Leyen](#) sul suo profilo X.

#Russia



Negli **#USA**, a New York, si è svolta l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il summit ha dato adito ad estese [proteste](#) contro il Presidente Trump. Molti manifestanti, come testimoniano le immagini diffuse sui social, si sono riversati nelle strade della città con lo slogan "Trump è l'emergenza". Negli scorsi giorni, sui social, è stato condiviso un video della campagna realizzata dal Dipartimento della Sicurezza che promuove la retorica anti-immigrazione dell'amministrazione Trump. Il video, diffuso sui canali social dell'agenzia federale ICE, ha utilizzato immagini forti dei detenuti accostate a quelle di una nota serie animata giapponese. La clip conclude mostrando delle card collezionabili che mostrano i volti di persone detenute dall'ICE con l'elenco dei loro crimini, generando ampie critiche da parte degli utenti. La società detentrica dei diritti dell'animazione ha negato qualsiasi autorizzazione, prendendo ufficialmente le distanze dall'uso improprio della sua proprietà intellettuale a fini di [propaganda governativa](#).

#USA



Social news

Meta lancia Vibes, feed di video generati con l'IA. Meta ha presentato [Vibes](#), un nuovo spazio nella sua app di intelligenza artificiale dedicato a video creati da prompt testuali. Gli utenti possono generare clip brevi, scorrere quelle realizzate da altri e remixarle con musica, effetti visivi e stili diversi, in un formato che richiama TikTok e Reels. Con Vibes, l'azienda vuole trasformare l'app Meta AI in un punto di accesso centrale per i propri progetti, inclusi i collegamenti con Ray-Ban Meta. I contenuti creati possono essere condivisi anche su Facebook e Instagram. L'iniziativa mostra i progressi di Meta nei modelli generativi, ma solleva perplessità. La semplicità con cui si possono produrre video rischia infatti di alimentare flussi di contenuti ripetitivi o poco affidabili, con possibili ricadute sulla disinformazione. Molti osservatori segnalano inoltre che i risultati hanno spesso un aspetto "quasi realistico ma non del tutto", che trasmette una sensazione innaturale. Per migliorare la qualità, Meta ha avviato una collaborazione con Midjourney. Resta però il dubbio se un feed basato esclusivamente su video artificiali possa davvero avere valore per gli utenti.

OpenAI presenta Pulse. OpenAI introduce [Pulse](#), una nuova funzione di ChatGPT pensata per generare briefing personalizzati durante la notte. Al risveglio, gli utenti trovano cinque-dieci schede con notizie, aggiornamenti o suggerimenti legati ai propri interessi, con l'obiettivo di rendere ChatGPT il primo strumento da consultare al mattino, al pari di social e app di news. La novità segna un ulteriore passo nella trasformazione di ChatGPT da chatbot a vero assistente proattivo. I briefing possono riguardare temi generali, come lo sport o la politica, oppure aspetti personali se l'utente attiva i connettori con Gmail o Google Calendar, così da ricevere un'agenda della giornata o un riepilogo delle email importanti. Pulse sfrutta anche la memoria di ChatGPT per adattare i contenuti a preferenze e abitudini pregresse. Per ora la funzione è riservata agli abbonati al piano Pro da 200 dollari al mese, ma OpenAI ha annunciato che l'accesso sarà esteso progressivamente anche agli altri utenti. Resta da vedere se Pulse saprà competere con le app di informazione già consolidate.

Lumo, il chatbot europeo che tutela la privacy. Proton, società svizzera già nota per i suoi servizi di posta e VPN, ha lanciato [Lumo](#), un assistente AI pensato per garantire la riservatezza dei dati. A differenza di molti concorrenti statunitensi, non utilizza le conversazioni per addestrare i modelli, cifra ogni scambio con tecnologia zero-access e opera interamente su server europei, al riparo dal Cloud Act USA. È disponibile in versione gratuita, con limiti sul numero di chat e sulla gestione dei file, e in abbonamento da tredici euro al mese o 120 euro l'anno. Il sistema sfrutta modelli open source più piccoli, come Nemo, Mistral Small 3 e OpenHands 32B, una scelta che garantisce controllo ma riduce le prestazioni. Risposte più lente, personalizzazione limitata e qualche errore tecnico lo rendono meno competitivo rispetto a colossi come Google o OpenAI. Lumo resta comunque un'opzione concreta per chi cerca un'alternativa europea ai grandi player e mette la privacy al primo posto, accettando compromessi sul livello di performance.